

I GIOVANI E LA PAROLA **Anno Pastorale 2002/2003**

PRESENTAZIONE

Il nuovo anno pastorale prevede, secondo le linee programmatiche della diocesi (cfr. “Alzati e va”), una particolare scelta di campo: le giovani generazioni. Questa scelta viene confermata dalla Missione Giovani che prenderà il suo avvio attraverso un momento di formazione dei giovani missionari. Gli orientamenti pastorali della Chiesa Italiana confermano in questa scelta e perciò, la scuola di preghiera, accogliendo queste indicazioni ha voluto puntare la sua attenzione sui giovani. I giovani che presenta la Bibbia non sono molto diversi dai nostri: ve ne sono alcuni che si scoraggiano di fronte alle prime difficoltà - Tobia -, altri che sono chiamati dalla vita ad uscire dalla cappa della monotonia quotidiana - Mosè -, altri ancora che non riescono a staccarsi dai legami terreni e così via. Quando questi giovani vengono raggiunti dalla Parola avviene un fatto nuovo e sconvolgente che cambia tutta la loro vita. Attraverso questo itinerario saremo anche noi aiutati a scendere nelle profondità del cuore umano per cogliere i segni di quel cambiamento voluto da Dio.

Gli incontri di preghiera da realizzarsi nelle diverse unità pastorali sono previsti per l'ultimo venerdì di ogni mese a cominciare da ottobre e si concluderanno con la veglia di preghiera a Pentecoste, che sarà celebrata a livello diocesano il Domenica 8 giugno 2003 al Santuario del Pettoruto. Tenendo conto che il soggetto della pastorale è tutta la comunità diocesana, per l'animazione e la realizzazione degli incontri saranno coinvolti, così come riportato nello schema, i diversi soggetti della pastorale ordinaria.

Voglio qui suggerire alcune indicazioni di merito che ritengo utili per lo svolgimento di ogni incontro:

- In linea di massima è importante che ogni incontro si celebri possibilmente alla stessa ora, indicata per le ore 19.00;
- Perché i giovani, quelli vicini e lontani, possano avere un riferimento preciso quanto al luogo dell'incontro è bene che la sede sia sempre la medesima scegliendo nel territorio il luogo più raccolto e adatto allo scopo;
- I sacerdoti, come primi testimoni, è bene che siano sempre presenti sia per favorire l'incontro con il sacramento della riconciliazione e sia per educare i giovani alla direzione spirituale.

Infine mi preme sottolineare che le unità pastorali vanno sostenute dalla e nella preghiera di ciascuno. L'occasione della scuola di preghiera vuole essere perciò semplicemente un segno concreto di comunione pastorale.

Sono anche certo che il Signore non ci farà mancare il suo aiuto e la sua grazia e, affidandoci alla protezione materna della Beata Vergine Santissima Incoronata del Pettoruto, ci apprestiamo a iniziare questo itinerario di preghiera.

+ Domenico Crusco
Vescovo

SCHEMA DELLE CELEBRAZIONI

- Canto iniziale
- Riti introduttivi e presentazione del tema
- Canto di adorazione ed esposizione del SS.mo Sacramento
- Silenzio
- Proclamazione della Parola
- Dalla Bibbia
- Alla Vita
- Breve omelia
- Silenzio e canto di adorazione
(Spazio per il Sacramento della riconciliazione)
- Preghiere spontanee
- Canto di adorazione
- Benedizione
- Canto finale

<i>Data</i>	<i>Figure</i>	<i>Valori</i>	<i>Parola</i>	<i>Animazione</i>
<i>Ven 25 ott</i>	Tobia	Fortezza	Tobia 6,1-5	Volontari
<i>Ven 29 nov</i>	Pietro	La fede	Mc 8,31-33	Operatori Caritas
<i>Ven 27 dic</i>	Giovane ricco	Radicalità	Mt 19,16-26	Schola Cantorum
<i>Ven 25 gen</i>	Matteo	La sequela	Mt 9,9-13	Giovani di AC
<i>Ven 22 Feb</i>	Mosè	La Vocazione	Es 3,7-14	Catechisti
<i>Ven 29 mar</i>	Davide	La Conversione	Sal 50	Consiglio Pastorale
<i>Ven 26 apr</i>	Paolo	La Guida	At 9,1-18	Agesci o altri Gruppi
<i>Ven 23 mag</i>	Maria	L'Ascolto	Lc 1,26-38	Giovani

VENERDI' 25 OTTOBRE

TOBIA

Presentazione del tema

Il giovane Tobia durante il cammino affronta una difficoltà che lo scoraggia: il pesce. L'Angelo, la cui vera identità è ancora nascosta al giovane, lo invita ad affrontare il problema prima di proseguire nel cammino.

Accogliamo anche noi l'invito della Parola e prepariamoci alla preghiera con il canto iniziale.

Canto iniziale ed esposizione del Santissimo Sacramento

Riti introduttivi

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento, il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

(Si ripetono alternativamente per tre volte)

Silenzio

Proclamazione della Parola

Dal libro di Tobia (6,1-5)

Il giovane partì insieme con l'angelo e anche il cane li seguì e s'avviò con loro. Camminarono insieme finché li sorprese la prima sera; allora si fermarono a passare la notte sul fiume Tigri. Il giovane scese nel fiume per lavarsi i piedi, quand'ecco un grosso pesce balzò dall'acqua e tentò di divorare il piede del ragazzo, che si mise a gridare. Ma l'angelo gli disse: "Afferra il pesce e non lasciarlo fuggire". Il ragazzo riuscì ad afferrare il pesce e a tirarlo a riva. Gli disse allora l'angelo: "Aprilo e togline il fiele, il cuore e il fegato; mettili in disparte e getta via invece gli intestini. Il fiele, il cuore e il fegato possono essere utili medicinali". Il ragazzo squartò il pesce, ne tolse il fiele, il cuore e il fegato; arrostì una porzione del pesce e la mangiò; l'altra parte la mise in serbo dopo averla salutata.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Silenzio

Ascoltiamo le parole di un testimone

"Stese le braccia sulla croce per abbracciare i confini del mondo, perché sul golgota è proprio il centro della terra.

Stese le sue mani d'uomo colui che ha reso stabile il cielo con quelle spirituali.

Dei ladroni che furono crocifissi con lui è detto questo: Fu annoverato tra i malfattori. Tutti e due infatti prima erano dei malfattori, ma uno di essi cessò di esserlo. Così la fine della sua vita fù per lui l'inizio del suo emendamento; il rendere l'anima fu l'anticipo della salvezza. Dopo aver rimproverato il compagno, dice: < Ricordati di me, Signore. A Te rivolgo la mia preghiera,[...] ricordati di me. Non dico: Ricordati delle mie opere, perché mi fanno paura ogni uomo simpatizza con il suo compagno di strada. Ti accompagno sul cammino della morte. Ricordati del compagno di strada ... Quale forza ti illuminò o ladrone? Chi ti ha insegnato ad adorare chi è schernito e

crocifisso con te? O luce eterna che illumini coloro che giacciono nelle tenebre! ... Per fare la richiesta, ci volle molto tempo, ma velocissima fu la grazia: <In verità ti dico: oggi sarai con me in Paradiso. Oggi infatti hai ascoltato la mia voce e non hai indurito il tuo cuore. ... Oggi sarai con me. Abbi fiducia non sarai rigettato ...>. Non vergogniamoci dunque di confessare il crocifisso. Sulla fronte la mano segni con piena fiducia il sigillo, e su tutti si faccia il segno della croce, quando mangiamo pane e prendiamo bevande, entrando e uscendo, quando ci corichiamo e quando ci alziamo, mentre camminiamo e ci riposiamo. E' una grande difesa, gratuita per i poveri, che non costa fatica per i deboli giacché è concesso da Dio come una Grazia".

(San Cirillo, tratto dal Catechismo Venite e vedrete p. 144)

Breve omelia

Silenzio e canto di adorazione
(Spazio per il Sacramento della riconciliazione)

Pregiere spontanee

Canto di adorazione: TANTUM ERGO

Benedizione

Canto finale

VENERDI' 29 NOVEMBRE

PIETRO

Presentazione del tema

Prepariamoci e contempliamo il volto di Cristo che si dona agli uomini, oggi qui presente in mezzo a noi, con il canto iniziale.

Canto iniziale ed esposizione del Santissimo Sacramento

Riti introduttivi

Gloria al padre e al Figlio e allo Spirito santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento, il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

(Si ripetono alternativamente per tre volte)

Silenzio

Proclamazione della Parola

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo.

Silenzio

Ascoltiamo le parole di un testimone

"Ieri si immolava l'Agnello e le porte venivano dipinte col sangue e tutto l'Egitto pianse i suoi primogeniti, ma noi restammo immuni, il sangue sulle porte ci salvò. Oggi lasciamo l'Egitto e il suo faraone e i suoi prefetti; lasciamo la fabbrica dei mattoni e nessuno ci può impedire di celebrare la festa della nostra liberazione; e celebriamo non nel vecchio fermento della malizia, ma negli azzimi della sincerità e della verità, poiché non portiamo con noi niente dell'empietà dell'Egitto. Ieri ero levato in croce con Cristo, oggi sono glorificato con Lui; ieri morivo con Lui, oggi rivivo; ieri venivo seppellito con Lui, oggi risorgo. Offriamo, dunque, qualcosa a Colui che per noi morì ed è risorto. Forse voi pensate a oro, argento, tessuti, pietre lucide e preziose, tutta roba fragile e mutevole della terra, la maggior parte della quale è in possesso di un qualche schiavo delle cose terrene e di un qualche principe del modo. Offriamo, invece, noi stessi; questo è il possesso più prezioso per Dio e il più degno di Lui. Diamo all'immagine ciò che conviene all'immagine. Riconosciamo la nostra dignità, onoriamo il modello comprendiamo la forza del mistero e il motivo per cui Cristo è morto. Siamo come Cristo, perché Cristo si è fatto come noi. Facciamoci deì per Lui, perché Lui per noi si è fatto uomo; prese qualche cosa d'inferiore per darci qualche cosa di

superiore. Si fece povero perché diventassimo ricchi della sua povertà. Prese la condizione di schiavo, perché noi fossimo liberati. Scese, perché noi salissimo. Fu tentato, perché noi vincessimo. Fu vilipeso, per coprirci di gloria. Morì per dar salute a noi. Salì al cielo, per trarre con se quelli che giacevano nella caduta del peccato. Ciascuno dia tutto a Colui che diede tutto se stesso come prezzo del nostro riscatto; ma nessuno darà mai tanto quando darebbe se desse se stesso con l'esatta comprensione di questo mistero: farsi tutto per colui chi s'è fatto tutto per noi. ”.

(Gregorio di Nazianzo, Tratto da Venite e vedrete p. 196)

Breve omelia

Silenzio e canto di adorazione

(Spazio per il Sacramento della riconciliazione)

Pregiere spontanee

Canto di adorazione: TANTUM ERGO

Benedizione

Canto finale

VENERDI' 27 DICEMBRE

Giovane ricco

Presentazione del tema

Il giovane è attento ad osservare le regole della società del suo tempo. Non trascura tutti gli obblighi religiosi ma solo quando si incontra con il Maestro si rende conto della necessità di offrire tutto, di offrire il cuore. Troppi legami con il mondo fermano il suo cammino. Meditiamo anche noi e accogliamo quello stesso Signore con il canto iniziale.

Canto iniziale ed esposizione del Santissimo Sacramento

Riti introduttivi

Gloria al padre e al Figlio e allo Spirito santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento, il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

(Si ripetono alternativamente per tre volte)

Silenzio

Proclamazione della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo un tale gli si avvicinò e gli disse: "Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?". Egli rispose: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti". Ed egli chiese: "Quali?". Gesù rispose: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso". Il giovane gli disse: "Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?". Gli disse Gesù: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi". Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze.

Parola del Signore.

Lode a Te, o Cristo.

Silenzio

Ascoltiamo le parole di un testimone

"E' il mio grande desiderio, fratelli carissimi, proporvi quelle perle preziose che sono le beatitudini del santo Vangelo. ... Beati i poveri in spirito perché è ad essi che appartiene il regno dei cieli. Un esordio straordinario fratelli, per una dottrina celeste! Il Signore non incomincia dalla paura ma dalla beatitudine, senza suscitare terrore, ma piuttosto desiderio. ... Beati i poveri in Spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Non disse semplicemente beati i poveri, senza distinzione, ma precisò: i poveri in spirito. Infatti non ogni povertà è lieta, poiché spesso è dovuta alla forza delle circostanze, a volte è il risultato di comportamenti depravati. Beata è la povertà spirituale, cioè quegli uomini che per Dio si rendono poveri nello spirito e nella volontà, rinunciando ai beni del mondo e cedendo spontaneamente le proprie sostanze. Diamo pure quello che abbiamo: offriamo la povertà in spirito per ricevere, secondo la promessa, la ricchezza del regno celeste; offriamo la mitezza, per possedere la terra e il paradiso; piangiamo i peccati, i nostri come quelli altrui, per

essere consolati dalla bontà del Signore; sentiamoci assetati e affamati di giustizia se vogliamo essere più abbondantemente saziati; accordiamo misericordia, per ottenere la misericordia vera; viviamo da operatori di pace, per essere chiamati figli di Dio; offriamo un cuore puro e un corpo casto, per poter vedere Dio con limpida coscienza; non temiamo le persecuzioni a causa della giustizia, se aspiriamo a diventare eredi del regno dei cieli. Se i mercanti si compiacciono dei guadagni terreni ed effimeri, quanto più dobbiamo compiacerci ed esultare tutti noi che abbiamo trovato le perle del Signore, così preziose che nessun valore di questo mondo può sostenere il paragone con esse. ... Per meritarcene di acquistarle, ottenerle, possederle, dobbiamo chiedere aiuto e grazia e forza direttamente al Signore. A Lui sia gloria ne secoli dei secoli. Amen”.

(San Cromazio di Aquileia, tratto da Venite e Vedrete p. 322)

Breve omelia

Silenzio e canto di adorazione

(Spazio per il Sacramento della riconciliazione)

Pregiere spontanee

Canto di adorazione: TANTUM ERGO

Benedizione

Canto finale

VENERDI' 25 GENNAIO

MATTEO

Presentazione del tema

Un pubblicano, defraudando i poveri, vive sazio dei suoi beni e non c'è alcuna ragione che possa spingerlo alla ricerca. Il detrattore delle imposte, che non ama la ricerca, scopre di essere ricercato e trovato dagli occhi del Maestro: è l'inizio di una festa. Facciamo nostro l'invito di Gesù e prepariamoci alla preghiera con il canto iniziale.

Canto iniziale ed esposizione del Santissimo Sacramento

Riti introduttivi

Gloria al padre e al Figlio e allo Spirito santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento, il Santissimo e Divinissimo Sacramento.
(Si ripetono alternativamente per tre volte)

Silenzio

Proclamazione della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Gesù li udì e disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori".

Parola del Signore.

Lode a Te, o Cristo.

Silenzio

Ascoltiamo le parole di un testimone

“Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ... Questo non lo devono ascoltare le vergini e le maritate no; o le vedove e le sposate no, o i monaci e i coniugati no; o i chierici e i laici no; ma tutta la chiesa, tutto il corpo, tutte le membra, distinte e distribuite secondo i propri uffici, devono seguire Cristo. Lo segue tutta la chiesa, essa che è l'unica, lo segue la colomba, lo segue la sposa, lo segue colei che è stata redenta e dotata del sangue dello Sposo. Qui ha il suo posto la castità verginale, qui ha il suo posto la continenza delle vedove, qui ha il suo posto la castità coniugale. Queste membra poi, parte integrante della chiesa, seguono Cristo secondo la loro condizione, la loro posizione, la loro misura; rinneghino se stesse, cioè non presumano di se; prendano la loro croce, cioè sopportino nel mondo, per amore di Cristo, qualunque cosa il mondo susciti contro di loro. Amino Colui che, solo non delude, solo non sbaglia, solo non

inganna; l' amino perché è vero ciò che promette. Ma poiché non lo dà subito la fede vacilla. Tu però sii costante, perseverante, paziente, sopporta il rinvio e avrai portato la croce".
(Sant' Agostino, tratto da Venite e vedrete p. 354)

Breve omelia

Silenzio e canto di adorazione
(Spazio per il Sacramento della riconciliazione)

Pregiere spontanee

Canto di adorazione: TANTUM ERGO

Benedizione

Canto finale

VENERDI' 22 FEBBRAIO

MOSE'

Presentazione del tema

Il giovane Mosè, salvato dalle acque, vive nella cappa comoda della corte faraonica egiziana. Quando esce da questa situazione viene chiamato a vedere la sorte dei suoi fratelli ebrei e, dando seguito all'impulsività tipica dei giovani, reagisce in malo modo. E' costretto a scappare e rifugiarsi sopra un monte. Viene raggiunto da un Dio che lo invita ad uscire di nuovo per recarsi dai suoi fratelli. Meditiamo sulla figura di Mosè e accogliamo il sacerdote con il canto iniziale.

Canto iniziale ed esposizione del Santissimo Sacramento

Riti introduttivi

Gloria al padre e al Figlio e allo Spirito santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento, il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

(Si ripetono alternativamente per tre volte)

Silenzio

Proclamazione della Parola

Dal libro dell'Esodo

Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora vè! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?". Rispose: "Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte".

Mosè disse a Dio: "Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?". Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!". Poi disse: "Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi".

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Silenzio

Ascoltiamo le parole di un testimone

“Dobbiamo essere con Dio come il fanciullo del Vangelo. Il fanciullo crede in suo Padre, non ha paura con Lui, si fida ciecamente. Non si preoccupa di cosa mangerà domani perché sa che c'è Lui. Quest'immensa, radicale fiducia, questo totale abbandono, questa semplicità di sguardo esistente nel piccolo nei riguardi del Padre, deve essere il mio atteggiamento davanti a Dio. Non c'è più sicura via. Tutta la fede lavora in quel senso. Altrimenti no entrerete dice Gesù. Difatti, cosa avrebbe fatto e pensato Maria se no fosse stata guidata da quest'infanzia spirituale posta in Lei dalla

fedè? Avrebbe capito il mistero della nascita di Gesù? La vita umano-divina è un mistero che solo la fedè accettata con semplicità di un bimbo può risolvere. Ecco la mia vita.”
(Carlo Carretto, Ogni giorno un pensiero, CITTA' NUOVA, p. 213)

Breve omelia

Silenzio e canto di adorazione
(Spazio per il Sacramento della riconciliazione)

Pregchiere spontanee

Canto di adorazione: TANTUM ERGO

Benedizione

Canto finale

VENERDI' 29 MARZO

DAVIDE

Presentazione del tema

Il Giovane Davide non può essere certo definito un bravo ragazzo. E' pronto a fare guerra in ogni situazione, non lo spaventa neppure il gigante Golia. Ma Dio non guarda al carattere, guarda al cuore. Davide viene scelto da Dio quale re per il suo popolo. La consapevolezza di essere stato scelto certo non elimina il peccato. Davide si innamora di una donna sposata ad un uomo, Uria l'Ittita. Per sposare questa donna fa in modo che Uria sia schierato in prima fila in battaglia. Davide riesce nell'intento ma viene smascherato da Dio attraverso il profeta Natan. Davide è grande perché è capace di pentirsi.

Raccogliamoci e iniziamo la preghiera con il canto.

Canto iniziale ed esposizione del Santissimo Sacramento

Riti introduttivi

Gloria al padre e al Figlio e allo Spirito santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento, il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

(Si ripetono alternativamente per tre volte)

Silenzio

Proclamazione della Parola

Salmo 51 (50)

(Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea)

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondo;

lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.

Nel tuo amore fa grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

Silenzio

Ascoltiamo le parole di un testimone

“Sicurissimo rimedio contro le mille insidie e astuzie del nemico, il nostro Santo affermava essere la letizia spirituale. Infatti diceva: i demoni non possono offendere il servo di Cristo quando lo vedono pieno di santa gioia, ma quando l'animo è disposto al pianto, desolato e afflitto o si lascia facilmente vincere dalla tristezza, o li lascia trasportare a vani piaceri. Si studiava perciò egli stesso di essere sempre lieto, e conservare l'unzione di spirito e l'olio della letizia. Evitava con somma cura la pessima malattia della malinconia, così che quando la sentiva infiltrarsi pur dipoco nel suo spirito, subito si metteva a pregare. E diceva: <Il servo di Dio, appena si sente un po' turbato, come suole accadere, deve immediatamente levarsi a pregare, e rimanere alla presenza del Padre celeste, finché gli sia resa la letizia salutare. Infatti, se si indugerà nella malinconia crescerà quel male babilonese che, se infine non avrà sfogo nelle lacrime, formerà nel cuore una ruggine indelebile>”.
(Fra Tommaso da Celano, Vita di San Francesco d'Assisi).

Breve omelia

Silenzio e canto di adorazione
(Spazio per il Sacramento della riconciliazione)

Preghiere spontanee

Canto di adorazione: TANTUM ERGO

Benedizione

Canto finale

VENERDI' 26 APRILE

PAOLO

Presentazione del tema

Il giovane Paolo lo troviamo come uno dei migliori alunni della scuola di Gamaliele. Un acerrimo nemico del cristianesimo, prima, e un intrepido apostolo dopo. Uno dei primi ad aver visto direttamente il Cristo risorto. Tutto questo non è bastato. Per comprendere la sua vocazione, nonostante l'incontro diretto, ha avuto bisogno di una guida umana che lo illuminasse: il vecchio Anania.

Prepariamoci alla preghiera con il canto.

Canto iniziale ed esposizione del Santissimo Sacramento

Riti introduttivi

Gloria al padre e al Figlio e allo Spirito santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento, il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

(Si ripetono alternativamente per tre volte)

Silenzio

Proclamazione della Parola

Dagli Atti degli Apostoli

Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Rispose: "Chi sei, o Signore?". E la voce: "Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!". E il Signore a lui: "Su, va sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista". Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome".

Ma il Signore disse: "Va, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome". Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo". E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio.

Silenzio

Ascoltiamo le parole di un testimone

“A quale maestro dissi, si può ricorrere o dove si può trovare aiuto, se nemmeno in uomini come Platone e Pitagora si trova la verità? Molto tempo fa, mi disse l'anziano, prima di tutti costoro che sono ritenuti filosofi, vissero uomini beati, giusti e graditi a Dio, che parlarono mossi dallo Spirito divino e predicevano le cose future che ora si sono avverate. Li chiamano profeti e sono i soli che hanno visto la verità e l'hanno annunciata agli uomini che senza rumore e riguardo per nessun e senza farsi dominare dall'ambizione ma proclamando solo ciò che. Ripieni di Spirito santo, avevano visto e udito. I loro scritti sono giunti sino a noi e chi li legge prestandovi fede ne ricava sommo giovamento, sia riguardo alla dottrina dei principi che a quella dei fini, su tutto ciò che il filosofo deve sapere. Essi infatti non parlarono procedendo per dimostrazione; al di sopra di ogni dimostrazione essi rendono alla verità una testimonianza degna di fede. Gli avvenimenti passati e presenti conducono a credere alle loro parole. Essi inoltre si sono mostrati degni di fede in forza dei prodigi che hanno compiuto; sia perché hanno glorificato Dio Padre, creatore di tutte le cose, sia perché hanno annunciato il Figlio suo, il Cristo da Lui inviato, cosa che ai falsi profeti, pervasi dallo spirito impuro e ingannatore, non hanno fatto né fanno, avendo piuttosto l'ardire di compiere dei prodigi per sbalordire gli uomini e dando gloria agli spiriti e ai demoni dell'errore. E tu innanzi tutto prega, perché ti siano aperte le porte della luce perché nessuno può vedere e ne comprendere queste cose se Dio e il suo Cristo non lo concede.

(San Giustino, tratto da Venite e Vedrete p. 98)

Breve omelia

Silenzio e canto di adorazione

(Spazio per il Sacramento della riconciliazione)

Pregiere spontanee

Canto di adorazione: TANTUM ERGO

Benedizione

Canto finale

VENERDI' 23 MAGGIO

MARIA

Presentazione del tema

Una donna viene chiamata da Dio per una missione specifica: diventare la madre del Signore. La giovane età consente alla donna di dare una risposta fresca e genuina. Umile e silenziosa chiede di capire e alla fine si tuffa in quel "sì" pronunciato con amore.

Prepariamoci alla preghiera con il canto.

Canto iniziale ed esposizione del Santissimo Sacramento

Riti introduttivi

Gloria al padre e al Figlio e allo Spirito santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento, il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

(Si ripetono alternativamente per tre volte)

Silenzio

Proclamazione della Parola

Dal Vangelo secondo Luca

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

Parola del Signore.

Lode a Te, o Cristo.

Silenzio

Ascoltiamo le parole di un testimone

"La dottrina mariana inoltre, può mettere in luce i molteplici modi con cui la vita della Grazia promuove la bellezza spirituale della donna. Dinnanzi al vergognoso sfruttamento di chi talvolta rende la donna oggetto senza dignità, destinato alla soddisfazione di turpi passioni, Maria riafferma il senso sublime della bellezza femminile, dona il riflesso della bellezza di Dio. E' vero che la perfezione della donna, così come si è realizzata a pieno in Maria, può sembrare a prima vista un caso eccezionale, senza possibilità di mediazioni, un modello troppo alto per essere imitato. Di

fatto, la santità unica di Colei che dal primo istante ha ricevuto il privilegio della concezione immacolata, è stata considerata talvolta come segno di una distanza invalicabile. Ma, al contrario, l'eccelsa santità di Maria, lungi dall'essere un freno sulla via della sequela del Signore, è destinata, nel diseg